

**IL FATTO** ❖ Il parroco di San Torpete ieri mattina in aula per il processo in cui è imputato per diffamazione

# Bagnasco "teste", il giudice dice no

*Elenco in ritardo, respinta richiesta: Don Farinella: «È un perito»*

**È** stata respinta dal giudice del tribunale di Genova Vignolo la richiesta di citare in aula come testimoni il cardinale di Genova Angelo Bagnasco e il monsignor Alberto Rigon presentata in aula da Emilio Robotti legale di Don Farinella, parroco di San Torpete imputato in un procedimento per diffamazione contro Pierluigi Vinai, vicepresidente della fondazione Carige. All'origine della decisione il fatto che le liste dei testi secondo quanto spiegato in aula sono state depositate con un giorno di ritardo rispetto a quello previsto dal codice di procedura penale. Dunque, il giudice del tribunale di Genova non ha potuto ammettere la testimonianza di Bagnasco e Rigon che sono rappresentanti dall'avvocato Michele Ispodamia. Non è detto, però, che i due non possano venire chiamati (circostanza comunque remota) in aula dallo stesso giudice. Don Farinella ad ogni modo al termine dell'udienza ha anche spiegato le ragioni per le quali ha chiesto l'intervento di Bagnasco. «Non lo volevo come testimone - ha spiegato il don - ma come perito. Ha patrocinato un libro come presidente della Cei sull'educazione alla legalità. Chi meglio di lui può spiegare in aula questo argomento? Se non è in grado di farlo che si dimetta dall'incarico». Parole forti quello del vulcanico sacerdote che poi non le manda a dire neppure allo stesso Vinai: «Se ho sbagliato sono pronto a finire in prigione - conclude il don - non cerco scappatoie. Vinai mi ha inquinato come cattolico. Non si può strumentalizzare la religione come fine personale per ottenere voti alle elezioni, mi sento offeso».

[t.freg.]



Don Farinella insieme al suo legale Emilio Robotti

